



Il presidente iraniano Ahmadinejad punta ad utilizzare la tecnica laser per l'arricchimento dell'uranio

→ **Ahmadinejad** non si ferma e annuncia che domani inizierà l'arricchimento dell'uranio al 20%

→ **Il capo del Pentagono** a Roma chiama gli alleati a preparare una risposta comune

Nucleare, l'Iran rilancia la sfida Gli Usa: ora uniti sulle sanzioni

L'Iran accelera il programma nucleare. «Nei nostri impianti ora arricchiremo l'uranio sino al 20%», annuncia Ahmadinejad. Il capo del Pentagono Gates, ieri a Roma, invita la comunità internazionale a varare sanzioni.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Sembra quasi che Teheran faccia di tutto per rendere inevitabili le sanzioni contro di sé. Ieri il presidente Mahmoud Ahmadinejad ha compiuto una mossa che sbriciola le resi-

due speranze di trovare un'intesa sul contenzioso nucleare con la comunità internazionale. Dietro suo ordine, nei siti atomici iraniani martedì inizieranno le attività per arricchire l'uranio sino al 20%. Sinora il tetto era contenuto intorno al 3 o poco più.

SCENARIO INQUIETANTE

Per rendere possibile la produzione di ordigni, l'innalzamento della soglia di arricchimento dovrebbe raggiungere livelli molto superiori, oltre l'ottanta per cento. Dunque siamo ancora lontani dal materializzarsi di

quell'inquietante scenario, ma la decisione presa ieri da Ahmadinejad avvalorava il sospetto sulle vere finalità dei progetti nucleari della Repubblica islamica. E dà argomenti validi ai

Frecciata a Berlusconi
L'Italia fa abbastanza?
Il capo del Pentagono:
tutti devono fare di più

governi che propongono il varo di misure economiche punitive nei suoi confronti.

In visita a Roma, il capo del Pentagono, Robert Gates, ha dichiarato ieri che «se la comunità internazionale agisce unitariamente nel premere sulle autorità iraniane, credo ci sia ancora tempo perché pressioni e sanzioni diano risultati». Nelle stesse ore il suo omologo tedesco Karl-Theodor zu Guttenberg sosteneva che «la pazienza è esaurita» e «dobbiamo considerare molto attentamente quale impatto possano avere le nostre scelte». A Londra il Foreign Office equiparava la svolta annunciata da Ahmadinejad, ad «una deliberata violazione» del trattato di non proliferazione